Anno II — Venerdì 30 agosto 1867 — Num. 206

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Agosto

Quelli che nei due ultimi discorsi di Napoleone III avevano notato la mancanza della parola *pace*, come se questa parola fosse bastata di per se sola a costituire una guarentigia delle intenzioni di chi l'avesse pronunciata, saranno rimasti soddisfatti dall'articolo del *Moniteur du Soir*, il quale attesta che il convegno di Salisburgo va considerato come una nuova garanzia di pace; attestazione che dovrebbe far conchiudere che la guerra fosse più probabile prima di quel convegno; cosa in verità difficile ad essere creduta. Anche da Vienna la officiosa *Debatte* ci manda una voce rassicurante; e questa dovrebbe avere un certo peso, se è vero che la Francia abbia consigliato la Danimarca a non insistere per la retrocessione di Duppel e d'Alsen. Pure ad ogni argomento che persuada delle intenzioni pacifiche dei sovrani d'Austria e di Francia s'attraversa sempre una interrogazione: perchè si accordarono essi in difesa del trattato di Praga? E chi vede in ciò una minaccia diretta contro la Prussia ha pur sempre nuovi motivi per confermarsi nella sua opinione. A quelli che notammo prima d'oggi, va aggiunto un altro, che si trae da un opuscolo pubblicato testè a Parigi intitolato *La France et l'Autriche* il quale è creduto d'origine officiosa e propugna caldamente l'alleanza austro-francese, cogli stessi argomenti che siamo avvezzi a leggere sull'*Etendard*, sulla *France* ed altri simili periodici.

D'altra parte è difficile a credere che lo stesso sovrano il quale professò altamente il principio che l'uomo di Stato deve assecondare le tendenze dei suoi tempi se non vuole esserne trascinato senza poterle moderare, si metta oggi in opposizione colla politica che sempre sostenne, e combatta in Germania quello che o favorì o almeno non osteggiò in Italia. Ormai l'unità tedesca è una necessità; volerla arrestare non farà che affrettarne il compimento. « Se l'abboccamento di Salisburgo (dice il *Daily News*) significa un'alleanza tra gli Imperatori d'Austria e di Francia, il conte di Bismarck può incrociare le mani sul petto: i suoi oppositori hanno lavorato per lui. »

È da osservare inoltre che la condizione interna dell'Austria non è tale da farne desiderare l'alleanza da quelle potenze che cercano appoggi validi e forti. Abbiamo notizie sulle condizioni reali di quella monarchia, tali da appoggiare fortemente le previsioni di coloro che sostennero l'impossibilità di un reggime costituzionale sia unitario, sia dualista. Così si annunzia che non solamente le due deputazioni austro ungherese non hanno potuto accordarsi intorno alla fissazione della quota delle contribuzioni nei due paesi, ma si vociferava che erano insorte tali differenze fra i ministri di finanze austriaco e ungherese, da indurli ambedue a rassegnare le loro dimissioni in mani dell'imperatore.

In quanto a conciliazione colla Croazia, ben lungi dal poter fare concessioni liberali, il governo è costretto ad adottare misure di rigore, specialmente contro la stampa. Il giornale il *Pozor* d'ordine del governatore fu sospeso per tre mesi. Nè migliore è la situazione nelle altre provincie. — Per appoggiare le nostre asserzioni ripeteremo un brano d'un articolo del giornale *Neueste Nachrichten*, che si pubblica a Monaco e che ha uno spaccio di 40,000 esemplari. L'articolo s'intitola *L'Austria costituzionale* e si pronuncia energicamente contro una unione della Baviera coll'Austria. Anche prima della campagna del 1866 esso si era pronunciato in favore dell'egemonia prussiana, in onta alla sua burocrazia e al suo partito feudale, e ciò perchè l'assolutismo in Austria è una necessità e in Prussia un'accidentalità.

Pel costituzionalismo manca non solo la volontà della corte, dominata sempre dalla nobiltà e dal clero, ma si oppone la stessa composizione dello Stato. Agli Ungheresi venne concesso il dualismo e ai Tedeschi promesso il governo costituzionale. Ma ambedue le promesse di fronte ai Croati, Czechi e Polacchi non sono attuabili senza l'assolutismo. Ognuna di quelle nazionalità cerca di rompere « l'antipatica » unione che la lega all'impero

Il popolo magiaro non ha dimenticato le forche di Arad. La pace non fu conchiusa se non col clero ungherese e coi magnati. I Croati tengono fermo alle promesse loro fatte per la loro lotta coll'Ungheria, quindi la loro resistenza contro i Magiari del pari che la inimicizia degli Czechi contro i Tedeschi. Per conservare il dominio l'Austria è costretta a ritornare all'assolutismo per ciò che riguarda le provincie slave e le italiane.

I Tedeschi del Sud consentendo ad entrare nell'alleanza austro-francese contribuirebbero al raggiungimento di questo scopo, e in caso di vittoria contribuirebbero a conservare intatto l'asse ecclesiastico austriaco. La Francia poi riceverebbe in ricompensa un brano della patria tedesca. « Ecco l'Austria odierna, ecco il sostegno degli ultramontani e separatisti, ecco il punto d'appoggio progettato per la futura Confederazione degli Stati del Sud! » L'articolo conchiude col dimostrare le conseguenze che risulterebbero da una vittoria dell'Austria, la quale degraderebbe i soldati tedeschi riducendoli a sgherri della Francia. « Un'unione colla Francia, dice, sarebbe un tradimento verso la patria. »

Le notizie di Spagna, completamente contradittorie secondo l'origine da cui partono per quanto riguardano i fatti d'arme e la posizione rispettiva degli insorti e del Governo, offrono un vivo interesse in vista dei risultati che otterrebbe la insurrezione se trionfasse. Pare certo ormai che la caduta d'Isabella sia decisa. Un partito vorrebbe innalzare al trono il re di Portogallo, un altro il duca di Montpensier, un terzo il principe Amedeo duca d'Aosta, e finalmente un quarto vorrebbe proclamata la repubblica.

Veruno di questi partiti ha però una preponderanza decisiva; sicchè si dice che gli insorti abbiano stabilito di far appello ad un'assemblea costituente che sarebbe eletta e delibererebbe in mezzo alla pratica di tutte le libertà.

LETTERE CATTOLICHE

di un sacerdote friulano

II.

La *religione politica* od *anticattolica* è ancora la religione di tutte le Russie, e l'imperatore è il suo papa. I paesi protestanti, costretti ad ammettere per principio la libertà di coscienza, e primi a svolgere le nuove forme della libertà politica, hanno da molto tempo cominciato ad allontanarsi dai sistema delle religioni politiche, o di Stato, e se le mantennero, ciò fu perchè si trovavano di fronte alle religioni politiche. Il probabile si è, che cessando le nazioni dette cattoliche di avere una religione di Stato colla successiva abolizione dei concordati ed avvicinandosi la estinzione del principato religioso, si allontaneranno ancora più da quel sistema. Ora la caduta del principato politico-religioso, la cessazione dei concordati e delle religioni politiche o dello Stato tra le nazioni cattoliche, l'adottamento del principio rappresentativo in tutte queste nazioni, a quale trasformazione ci deve condurre? È possibile che una trasformazione non avvenga nella chiesa cattolica, presso queste nazioni? Si avrà a cadere nel *niente*, nell'indifferentismo, nell'ipocrisia delle società morte, che mantengono le forme dopo perduti i principii?

Io, come *cattolico*, credo che si abbiano a produrre contemporaneamente due trasformazioni, le quali saranno reciprocamente l'una dell'altra causa ed effetto: l'una sostanziale, l'altra nella forma della costituzione chiesiastica.

La trasformazione sostanziale si opera nelle coscienze, le quali, abbandonando ogni principio di religione politica, di violenza, di separazione, d'inimicizia, di indifferentismo, tornino all'amore di Dio, alla adorazione di esso in ispirito e verità, alla glorificazione della divinità nelle opere sue, ed all'amore del prossimo, alla carità di tutto il genere umano, senza distinzione di classi, di nazioni, di paesi. La trasformazione nella costituzione chiesiastica consiste nel semplice ritorno alle elezioni ordinate secondo le nuove condizioni dell'umanità, applicando il principio di libertà nelle forme le più larghe e le più universali. Questa doppia trasformazione nei paesi detti cattolici sarà realmente un ritorno al cattolicismo, che varrà alla razza latina di poter riprendere l'opera intermessa della propaganda del Cristianesimo in tutta l'umanità.

Quali si sieno i guasti prodotti nel Cattolicismo dalla *religione politica*, è certo che rimase in esso più che in ogni altra credenza vivo il principio di carità, quello della propaganda, quello dell'unità, senza distinzione di nazioni, e che non è stato negato teoricamente mai quel principio democratico che prevalse nella costituzione del Cristianesimo, dove all'eredità non si ha mai sacrificato il merito. Poi c'è nell'indole delle popolazioni latine, che conservano dell'antico Cattolicismo almeno le apparenze, qualcosa che meglio che in altre inclina alla reciproca benevolenza, all'affetto, alla carità. Roma stessa, ad onta che abbia corrotto il principio colla religione politica, conservò in sè certi caratteri, almeno esteriori, della universalità, come lo provano fino il collegio de' cardinali e l'alta prelatura ed il collegio di propaganda. L'universalità la si mantenne anche nella parte viziata, cosicchè, corretto il vizio, quel carattere può restare per il bene.

Ma per togliere questo vizio nella chiesa, non basterebbe levar via la parte politica introdotta nella religione, il principato politico, il potere temporale. Bisogna anche sostituire al principio feudale il principio rappresentativo, all'assolutismo la libertà, alla gerarchia soltanto discendente l'unione di essa all'ascendente, come nei tempi primitivi della chiesa. Cristo chiamò gli apostoli; e quando la chiesa si trovò costituita, essa gli elesse. Così se il popolo tornerà ad eleggere i parrochi, ed i vescovi, invece che si nominino dai principi per essere confermati dai vescovi e dal papa, sarà ristabilito il principio, ed il fatto che mantennero le virtù della chiesa primitiva.

Il ristabilimento del principio di elezione è nella chiesa una necessità. Se la chiesa in mal punto si appropriò, togliendole alla Società civile di altri tempi, le forme del feudalismo e dell'assolutismo, tanto più dovrà appropriarsi ora le forme rappresentative, che sono poi le sue. L'elezione dei più degni tra coloro che si sentono chiamati al ministero di carità, è stata la regola, mentre le deviazioni da tale principio furono le eccezioni.

Adesso il ministero è convertito in un mestiere; poichè molti vi aspirano per cagione di lucro, per i grassi beneficii, invece che per l'esercizio della cristiana carità, al quale si sentano chiamati. Adesso sono i genitori ed i seminarii che fanno i ministri quando sono ancora fanciulli, non già la vocazione. I bimbi possono avere la vocazione per giuocare agli altarini, non già per imprendere il ministero della evangelica povertà e della cristiana carità. Adesso non è lo spirituale, ma il temporale quello che attira. Se togliete di mezzo la fabbrica artifiziale dei preti, e tornate ad ordinare soltanto gli adulti che si sentono chiamati per il sacerdozio, e lasciate al popolo di presceglierli per gli uffizii, voi distruggete un principio corruttore della chiesa, che è la casta e l'interesse di casta, voi restituite facilmente la chiesa nella sua essenza di comunione di fedeli. Ora la casta ha in sè quel principio di corruzione, che una volta penetrato nei *corpi chiusi* li guasta irremissibilmente. Bisogna che il sacerdozio, mediante la elezione, la vocazione e la povertà, torni ad essere vivente ed immedesimato colla chiesa, cioè colla unione dei fedeli.

Mi si domanderà che cosa si abbia ad intendere per povertà; e rispondo, che ogni sacerdote, seguendo i precetti di Cristo e gli esempi del sacerdozio primitivo, abbia da abbandonare ogni cura del temporale, per sè e per il culto, ai fedeli stessi, i quali di certo provvederanno loro amplamente. Così nessuno li accuserà di cercare il benefizio invece dell'uffizio.

Ma, ed i sacerdoti, che non hanno funzioni determinate? Questi non vi hanno da essere. Il sacerdote non si ordina se non quando c'è una chiesa che lo richiede. Prima egli può essere aspirante, sacristano, cattechista, diacono, od altra cosa; ma non ci hanno da essere sacerdoti senza l'esercizio del sacerdozio. È questo il modo di costituire un sacerdozio altamente morale, perchè provato.

La Comunità cattolica (parrocchiale o diocesana) uscirà dal suo indifferentismo, che rende i cattolici inferiori d'assai per religione ai protestanti, subitochè sarà chiamata a provvedere costantemente ai sacerdoti ed al culto, e ad occuparsi anch'essa mediante gli anziani del popolo. Allorquando i fedeli avranno da offrire invece di pagare un tributo, avranno anche più stima dei sacerdoti e li tratteranno meglio ancora. Di più, siccome sacerdoti indegni non ci saranno, perchè non ci saranno più sacerdoti predestinati dalla nascita, o dall'infanzia come adesso, così la purità dei costumi, il disinteresse, la carità dei sacerdoti accresceranno la loro influenza nel bene, e li renderanno cari alle moltitudini, le quali ascolteranno vieppiù i loro insegnamenti. E questi insegnamenti saranno costanti, ed uniti agli esempi, saranno vivi più della parola, ora resa morta, perchè non intesa, de' riti.

La volgarizzazione del rito sarà uno dei mezzi anch'esso di ravvivare questo corpo fatto morto del cattolicismo. Ora non è il senso, lo spirito vivificatore della parola, a cui ponga mente il popolo cristiano, ma la materialità di essa: per cui esso rimane nell'ignoranza assoluta degli alti sensi di questa divina parola.

Ha creduto la casta clericale di difendere la propria posizione appartata dal popolo cristiano colla parola morta, colla lingua non intesa; ma il popolo non può rinunciare alla parola viva, per cui esso la cerca e l'ascolta dove la sente. Ebbene: non è meglio ch'egli senta la parola di carità del Vangelo, che non tanti altri discorsi tra buoni e cattivi, a cui pone attenzione adesso?

Il rito volgare farà sentire alle moltitudini di nuovo le bellezze del Cristianesimo. Dacchè il clero cattolico lasciò la parola volgare ad altre credenze, esso ha perduto molto terreno a loro confronto. Pretese che il rito latino servisse a mantenere meglio l'unità; ma invece la parola morta comunicò la sua morte a tutte le membra. L'orazione perdette così ogni senso e diventò simile al chiaccherio dei papagalli ed agli attucci delle bertuccie. Colla parola volgare il popolo cristiano tornerà ad avere il senso delle cose divine, si educherà da sè, frequenterà la chiesa, avrà molto minore bisogno di catechismi e di prediche.

Tolto il materialismo dalla parola andrà scomparendo anche dal resto. I canti ecclesiastici educheranno il popolo a bontà ed a civiltà. Invece di ingombrare le chiese di cenci serici e dorati, la pittura e la scoltura celebreranno nelle chiese le opere della carità. Il gusto estetico formerà parte della educazione morale e religiosa. Intenderà allora il popolo, che adorare Iddio in spirito e verità, è studiare le opere sue e perfezionare sè medesimo e far progredire la società intera verso il bene. Gli alti sacrifizii gli parranno divini, lo studio ed il lavoro due doveri religiosi.

Nessuno oserà più dire che il cattolicismo avversa la civiltà ed il progresso, ed è la religione degli idioti, chè anzi nelle chiese cattoliche tornerà a sentirsi la voce de' profeti, ispirati dalla parola di Dio.

Tolto alla religione cattolica ogni carattere politico, rinnovata la chiesa, il cattolicismo ripiglierà il suo spirito antico, che è spirito vivente e di costante rinnovazione. Esso eserciterà un'attrazione sulle altre credenze cristiane, le quali proveranno istintivamente il bisogno di riaccostarsi a lui. Ciò poi sarà di un mirabile effetto sopra il mondo delle nazioni latine; giacchè, invece di trovarsi com'ora combattute tra lo spirito del moderno progresso e la immobilità della religione mummificata, si troverà spinto innanzi da due forze agenti simultaneamente ed armonicamente, la forza morale e religiosa, e l'intel-

le che rese l'uomo il moderatore delle forze fisiche per gli scopi sociali. Il mondo latino non potrà a meno di esercitare allora questa attrazione, giacchè svolgendosi la sua civiltà armonicamente, essa ridiventerà cattolica, universale, come la greco-romana, e più di essa. Troveranno i popoli latini di nuovo il loro genio antico, e più di tutti l'Italia, che sarà stata parte precipua di questo rinnovamento politico, morale e religioso.

PROCLAMA DI JUAREZ

In occasione del suo ritorno nella capitale il Presidente Juarez ha fatto affiggere il proclama che segue:

Messicani,

Il Governo nazionale ritorna a stabilire la sua residenza nella città di Messico che dovè abbandonare quattro anni fa. In questa epoca portò seco la risoluzione di non mai trascurare il compimento dei suoi doveri, tanto più severi quanto più grande era la nazionale sciagura. Partì con la più completa fiducia che il popolo messicano avrebbe lottato energicamente contro una iniqua invasione straniera, per la difesa de' suoi diritti e della sua libertà. Il governo partì per combattere, tenendo alto il vessillo della patria, fino a che avesse ottenuto il trionfo della santa causa della indipendenza e delle istituzioni repubblicane.

I bravi figli del Messico lo hanno aiutato, pugnando da soli, senza aiuti stranieri, senza risorse e senza gli elementi necessari a fare la guerra. Essi hanno versato il loro sangue con un sublime patriottismo, facendo tutti i sagrifizi piuttosto che acconsentire alla perdita della repubblica e della libertà.

In nome della patria proclamo la più alta riconoscenza ai buoni Messicani che l'hanno difesa ed ai loro degni capi. Il trionfo della patria che è stato l'oggetto delle loro nobili aspirazioni, sarà sempre il più bel titolo di gloria e la maggiore ricompensa ai loro eroici sforzi.

Pieno di fiducia in voi, il governo ha fatto di tutto per adempiere ai suoi doveri, senza giammai concepire il pensiero che gli fosse permesso di scemare alcuno dei diritti della nazione. Il governo ha adempiuto il primo dei suoi doveri, non facendo alcun compromesso all'estero o all'interno che potesse pregiudicare in nulla all'indipendenza e alla sovranità della repubblica, alla integrità del suo territorio, o al rispetto dovuto alla Costituzione e alle leggi.

I suoi nemici hanno preteso di stabilire un altro governo ed altre leggi senza essere potuti giungere ad attuare il loro criminoso progetto. Dopo quattro anni il governo ritorna nella città di Messico con la bandiera della costituzione, e con le stesse leggi, senza avere cessato di esistere un solo istante sopra il territorio nazionale.

Il governo non ha voluto, e non ha dovuto, ed ancor meno deve oggi nel momento del trionfo completo della repubblica, lasciarsi ispirare da alcun sentimento di passione contro quelli che lo hanno combattuto. Il suo dovere è stato, ed è quello di controbilanciare le esigenze della giustizia con le considerazioni della magnanimità. La moderazione della sua condotta in tutti i luoghi dove ha risieduto ha resa chiara la sua brama di moderare nella misura del possibile il rigore della giustizia, conciliando l'indulgenza con lo stretto dovere imposto dalle leggi, la cui applicazione è indispensabile per assicurare la pace e l'avvenire della nazione.

Messicani,

Dobbiamo adesso porre in opera tutti i nostri sforzi per ottenere e consolidare i benefizi della pace; sotto i suoi auspici, la protezione delle leggi e delle autorità sarà efficace a tutelare i diritti di tutti gli abitanti della repubblica.

Che il popolo ed il governo rispettino sempre i diritti di tutti. Fra gli individui, come fra le Nazioni, il rispetto dell'altrui diritto è la pace.

Nutriamo fiducia che tutti i Messicani, resi istrutti da una lunga e dolorosa esperienza dei mali della guerra, coopereranno in avvenire al benessere e alla prosperità della nazione, che possono solo essere realizzati da un inviolabile rispetto per le leggi e dalla obbedienza alle autorità elette dal popolo.

Nelle nostre libere istituzioni il popolo messicano è l'arbitro delle sue sorti. All'unico scopo di sostenere la causa del popolo durante la guerra, quando esso non poteva eleggere i suoi mandatarii, ho dovuto conformarmi allo spirito della costituzione, e conservare il potere che mi era stato conferito. Terminata la lotta è mio dovere di convocare il popolo perchè senza alcuna pressione ed influenza illegittima, scelga con una assoluta libertà colui al quale egli vuole affidare i suoi destini.

Messicani!

Abbiamo provato la maggior felicità che potessimo bramare, vedendo per la seconda volta ristabilita la indipendenza della nostra patria. Cooperiamo tutti per essere in grado di aprire ai nostri figli una strada di prosperità, amando e difendendo sempre la nostra indipendenza e la nostra libertà.

Messico, 15 luglio 1867.

BENITO JUAREZ.

IL CAMPO DI BRUK.

Sul campo austriaco stabilito nelle vicinanze di Bruk togliamo da un carteggio viennese i seguenti particolari:

Son andato al campo presso Bruck ove stanno radunati a manovrare circa 20 mila uomini e ho potuto vedere coi miei occhi che la distribuzione dei nuovi fucili è appena principiata, anzi pare che non siasi ancor fatta una scelta. Ho visto due battaglioni del reggimento *Annover* muniti del fucile Wanzl, un altro battaglione di quel reggimento stesso, e un battaglione di cacciatori, il nono, armati di fucili Remington. In tutto 1600 uomini forniti delle nuove armi.

Da Salisburgo l'imperatore si condurrà subito a questo campo dove per le strettezze economiche attuali non si è potuto radunare quella quantità di truppe che si sarebbe voluto. È questo il campo ove una volta radunavansi sino a 20 mila soldati di cavalleria. Ora non vi si trovano che 8 reggimenti di fanti, quattro battaglioni di cacciatori, otto reggimenti di cavalleria, e tre compagnie del genio. Ogni reggimento ha tre battaglioni a 4 compagnie ciascuno; ogni compagnia conta cento uomini compresi gli ufficiali e sott'ufficiali. Le compagnie de' cacciatori son più forti, contando 130 uomini: I reggimenti di cavalleria hanno 000 cavalieri.

L'arciduca Alberto, comandante supremo dell'esercito, ha preso stanza in Bruck ed ha assistito a tutte le manovre. Le truppe sono sotto il comando del generale Maroicic che combattè in Italia, ed è ritenuto per uno dei migliori generali austriaci. L'arciduca Giuseppe comanda un corpo. Si parla di ridurre ancora l'effettivo delle compagnie e recarle al numero di 54 uomini, non compresi gli ufficiali. Quasi la metà dei soldati del campo sono coscritti. La città di Bruck è piena di generali e ufficiali, che per turno vengono a istruirsi durante una settimana o due. Tutte le manovre simulano degli attacchi sopra Vienna. Lo spirito delle truppe non è niente buono. Gli ufficiali dei varj reggimenti non si mischiano punto insieme, e mostrano poco o niun interesse alle manovre. Si lagnano tutti che l'esercito è rovinato e non sarà mai buono a nulla. »

In un altro carteggio leggiamo queste altre notizie:

Secondo un ordine del giorno del comando generale dell'armata, S. A. I. il comandante supremo dell'armata signor maresciallo arciduca Alberto è intenzionato di assistere alle grandi manovre delle guarnigioni di Praga, Theresienstadt, Josefstadt e Königgraetz, che avranno luogo ai primi di settembre. Gli ufficiali dello stato maggiore generale e i capitani a cavallo sono incaricati d'imprendere le più ampie ricognizioni dei dintorni di Praga in generale, e specialmente di visitare la strada di Kaltemberg, fino alle vicinanze di Quirzinoves, come pure il paese ai due fianchi della strada di Melnik, fin presso a Klican. I grandi esercizi ch'erano stati indetti pel mese d'agosto furono sospesi, e invece di questi non si faranno che esercizi di piccoli distaccamenti. In seguito a tali disposizioni, anche i permessi che si danno ai primi di settembre ai soldati più vecchi non verranno accordati che dopo le grandi manovre.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma:

Un gran cambiamento di politica si va maturando qui nelle alte sfere e che farà maravigliare l'Europa. E però potrebbe darsi che il futuro concilio ecumenico avesse uno scopo ben diverso da quello che gli si è attribuito in sulle prime.

Intanto si assicura che segrete istruzioni sieno state date ai vescovi del regno per regolare la loro condotta nella vendita dei beni ecclesiastici, istruzioni tendenti a tranquillare le coscienze dei cattolici.

ESTERO

Austria. A prova che nella popolazione agricola della Gallizia la propaganda russa non trova un facile terreno, si annunzia da Leopoli che da alcuni giorni gira fra i contadini del circolo di Czortkow e di Przemyal un progetto d'indirizzo a S. M. l'imperatore, in cui tutta la popolazione rurale della Gallizia assicura in linguaggio semplice il suo attaccamento e la sua incrollabile fedeltà. L'indirizzo è in lingua rutena, e termina con queste parole degne di rimarco: « E nel caso che un giorno il trono di V. M. fosse, Dio guardi, minacciato di pericolo da parte dei turchi, dei moscoviti o d'altri idolatri, la V. M. ci troverà tutti, giovani e vecchi al suo fianco. »

Le lealtà dei contadini della Gallizia è senza dubbio assai grande, e il numero di quegli agitatori pseudo-ruteni che sotto la maschera del rutenismo predicano il moscovitismo si può contare sulle dita.

Ma è caratteristico che la popolazione agricola della Gallizia, che non conosce nulla delle fasi politiche dei paesi esteri, pure sembra presentire quasi istintivamente i pericoli che potrebbe arrecarle il moscovitismo.

— Leggiamo nella *N. L. Stampa*: Un impiegato di una contea in Pachtfurth, per la salute dell'anima del quale, il parroco del luogo si era presa molta cura, avea omesso da certo tempo per qualsiasi motivo di recarsi alla confessione. Il reverendo parroco, che forse temeva tale circostanza potesse essere d'aggravio all'anima dell'impiegato comiziale, lo eccitò ad andarlo a trovare e presentargli il viglietto della effettuata ultima confessione. — L'impiegato non si mostrò a ciò disposto, e dichiarò che la quistione doveva essere tale da sbrigarsela egli medesimo colla sua coscienza. Il parroco però insistette nel voler vedere il viglietto della confessione, aggiungendo dovere egli sapere se il suo gregge consistesse di credenti o non credenti. Ma l'impiegato lasciò correre la cosa ritenendo che il parroco non fosse tanto preoccupato della salvezza dell'anima sua. Però egli si era ingannato. Un bel giorno gli capita l'usciere dell'i. r. pretura di Bruk sul Leitha e gli intima il seguente decreto: « N. 2115 pol. Ella viene eccitato, di comparire domenica 11 agosto a. c. alle ore 3 pom. nella parrocchia di Pachtfurth ed insinuarsi coll'ostensione del presente decreto al rev. sig. parroco tanto sicuramente che in caso contrario Ella verrebbe tradotto con mezzi coattivi dall'i. r. gendarmeria. — Dall'i. r. pretura di Bruck sul Leitha, li 7 agosto 1867, l'i. r. capo della pretura: *Liebl.* »

In nome dei principii, ai quali il signor ministro della giustizia si è dichiarato devoto con tutta precisione e ripetute volte, eccitiamo l'Ecc. Sua di sottoporre questo caso a severa investigazione, ed al Reichsrath raccomandiamo di curare che al turiferario del concordato in Bruck sia fatta giusta ragione.

Francia. Il ritorno in Francia delle ceneri del duca di Reischstadt è una cosa convenuta, ed avrà luogo fra non molto. In allora si lascierà soltanto il cuore di Napoleone il Grande nella chiesa degli Invalidi e le ceneri del padre e del figlio verranno trasportate solennemente nella cattedrale di San Dionigi ove sono sepolti i Re di Francia. Nel 1858 un grande personaggio francese si era recato a Vienna per negoziare la restituzione del corpo del duca di Reischstadt. Ma in allora il gabinetto di Vienna rispose seccamente che il figlio di Maria Luigia era arciduca e colonnello austriaco, e che quindi le sue spoglie non usciranno mai dall'Austria. Grazie alla battaglia di Sadowa le cose sono oggi affatto cangiate.

Russia. L'arrivo della squadra americana comandata dal celebre ammiraglio Ferragut nelle acque di Cronstadt è considerato generalmente come l'indizio d'importanti negoziazioni politiche sulla questione d'Oriente.

Si dice che i legni americani lascieranno il Baltico per venire a incrociare nel Mediterraneo presso Candia, e che l'ammiraglio Ferragut ha ordini segreti del suo Governo, relativi all'assistenza ch'egli deve prestare ai legni russi nei loro sforzi per alleggerire le sventure dei cretesi.

Il *Giornale di Posen* dice che un'ordinanza segreta, emanata dal ministro russo dell'istruzione pubblica, prescrive di allontanare tutti i maestri e tutte le maestre d'origine francese. Questa misura sarebbe motivata dall'*immoralità della società francese che si manifestò col noto verdetto del giurì nel processo di Berezowski.*

Scrivono da Varsavia alla *Berl. Zeitung*: « Da alcuni giorni si veggono uffiziali prussiani nella piazza d'armi dietro la caserma di Ujazdow, occupati ad insegnare ad alcuni ufficiali russi il maneggio dei fucili a retro-carica. Nella distanza, alla quale soltanto è permesso di assistere a questi esercizii, non si può distinguere se si tratti di fucili ad ago prussiani o d'un'imitazione dei medesimi. »

Serbia. Le *Narodni Listy* hanno da Belgrado: L'insurrezione in Bulgaria fa de' progress. Il pascià Mitad fu costretto a chiedere soccorsi. I generali più abili, come Sadik e Mahmut, hanno fatto sentire che coi mezzi attuali non possono sopprimere l'insurrezione. Pare assai probabile che quanto prima insorgerà anche l'Erzegovina e la Bosnia, e così tutta la Turchia non sarebbe che un fuoco solo; perciò la Serbia e l'Austria guardano ansiose all'avvenire incerto e turbolento:

Romania. Alle *Narodni Listy* scrivono da Bukarest:

Il convegno daco-rumeno ebbe qui luogo.

La città fu addobbata di festoni e di stendardi; gran quantità di gente aspettò gli ospiti alla stazione.

Il preside Falcoiano arringò gli ospiti dicendo che tutti i membri della famiglia rumena debbono unirsi in un gruppo solo, e che il giorno di riunione sarà memorabile per i Rumeni. La sera fu la città illuminata; maggior attenzione attirò a sè la trasparente sulla quale leggevasi: *Unione di tutti i Rumeni sotto lo scettro di Carlo I.*

Tutte queste dimostrazioni sono dirette contro l'Austria, ed il Governo del principe Carlo, principe prussiano, fa il possibile per mantenerle, per potere, ottenuto che sia lo aggiustamento fra l'Austria e l'Ungheria, col mezzo de' Rumeni, creare nuove difficoltà all'Austria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Un dono del Re. A Rizzolo (distretto di Udine) stanno restaurando la Chiesa dietro disegno del nostro Andrea Scala, e quella buona gente ci ha speso già più di 45 mille lire . . . . . e, quando trattasi di fare cosa che abbia un senso artistico, non si diranno poi spese male. Ora i Fabbricieri si sono diretti a S. M. Vittorio Emanuele con un memoriale, che fu messo alla posta senza altre formalità, quasi l'avessero scritto ad un Sindaco del vicinato. Se non chè l'altro giorno e' ricevettero risposta al detto memoriale con un ordine di pagamento di italiane lire mille, che sono già nella cassa della Fabbriceria di Rizzolo.

Prospetto dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale provinciale di Udine pel mese di settembre 1867.

1. Trevisan Kurofsky Catt. (arr.) per infedeltà il 9 settembre. Difensore avv. Greatti offic.

2. Mesaglio Pietro (arr.) per infedeltà, il 2 sett. difensore avv. Greati offic.

3. Caldana Giacomo (arr.) per uccisione il 4, difensore avv. Piccini eletto.

4. Loncigh Filippo ed altro (a p. l.) per grave lesione il 5, difens. avv. Campiuti eletto.

5. Paolino Gioachino (a p. l.) per delitto contro la sicurezza della vita, il 5, difens. nessuno

6. Toso Giuseppe detto Goggiat (arr.) per omicidio, il 7, difens. avv. Vatri eletto.

7. Comuzzi Pietro (arr.) per furto, il 9, difens. avv. Rizzi offic.

8. Martinis Marco per furto, il 9, difens. avv. Marchi eletto.

9 Valent Andrea (a p. l.) per truffa il di 11 difens. nessuno.

10. Steffanuti Valentino ed Angelo (a p. l.) per truffa il dì 11 difens. avv. Tommasoni offic.

11. Missana Giovanni e Valent. (a p. l.) per infedeltà il 12 difens. avv. Astori offic.

12. Sala Paola (arr.) per infanticidio il 12 difens. avv. Signori offic.

13. Foraboschi don Antonio (arr.) per abuso nel ministero del culto il 14 difens. avv. Piccini eletto.

14. Carlis Domenico (arr.) per attentato furto il 16 difens. avv. Lazzarini offic.

15. Clebot Amadio (arr.) per grave lesione il 16 difens. avv. De Nardo, offic.

16. Bortoluzzi Marco ed altri 4 (arr. 3, 2 a p. l.) per furto il 18, difens. avv. Geati offic.

17. Paron Giovanni ed altri 5 (a p. l.) per pubblica violenza (§. 81) il 19, difens. avv. Salimbeni.

18. Modena Franc. e Padovani Fr. (a p. l.) per furto il 19 difens. avv. Greati

19. Gobbo Antonio e Boezio Antonio (arr.) per abuso d'uffizio e correità il 21 difens. avv. Malisani ed avv. Orsetti uffic.

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4924.55
Duplessis Francesco	»	5.
Totale	it. L.	4929.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta dal Municipio di Tarcento:

Michelesio Luigi fu Odorico	it.L.	10.
Cojaniz dott. Pietro avvocato	»	6.
Merluzzi sig. Domenico	»	5.
Cristofoli Nicolò pubb. perito	»	5.
Nait don Giacomo Parroco	»	5.
Moretti don Mattia	»	5.
Ceschia don Mattia	»	5.
Giavito don Antonio	»	5.
Armellini don Antonio	»	5.
Raccolta in Chiesa di Tarcento	»	32.91
Armellini Giacomo fu Luigi	»	10.
Armellini Giacomo fu Giacomo	»	5.
Della Rovere sig. Antonio R. Comm.o	»	12.
Peijpert dott. Francesco, pretore	»	5.
ed altri per l'importo totale di	»	63.78
Totale	it. L.	179.69

Nel Consiglio comunale di Mortegliano fu accordato un sussidio di italiane lire 400 pei danneggiati di Palazzolo.

Un nuovo disastro. La Giunta Municipale di Raveo (Carnia) ci scrive quanto segue:

Le disgrazie si toccano. Dopo Palazzolo, eccoci percossi anche noi alla nostra volta.

Venerdì 23 corrente alle due pomeridiane, per cause ignote e senza dubbio innocenti, piglia fuoco a un abituro; il fuoco si dilata, le fiamme slanciate dal vento cospirante a nostro danno insidiano le case vicine, ne colgono una, poi un'altra, — l'incendio si fa spaventevole.

Il popolo corsa a frotte per isolarlo e per menomarne i progressi. Inutile. Altre tre case, e cinque stalle col loro foraggio ardono miseramente, ed in poco d'ora sono irreparabilmente distrutte.

Si suona a stormo alla distesa. Il sindaco d'Enemonzo fa battere il tamburo, e subito una mano di scelta gioventù di quel Comune, corre in ajuto di noi affranti dalla fatica e sbalorditi. Mercè l'opera di questi giovani valorosi, guidati dal sig. Tiziano Palmano, e col concorso dei sempre benemeriti R. Carabinieri, che quasi per incanto si recarono sopra luogo, l'incendio venne finalmente circoscritto ed ebbe fine la nostra jattura.

Abbiamo undici famiglie danneggiate, cinque delle quali (povere tutte) affatto indigenti sono gettate sul lastrico senza tetto, senza vesti, senza supellettili, senza pane...

Che la carità pubblica venga ad alleviare una tanta desolazione, una tanta miseria!

È poi nostro debito, e la facciamo coi più vivi sentimenti di gratitudine, il segnalare all'esempio degli altri il nobile e generoso procedere del signor Giacomo Pascoli Sindaco d'Enemonzo e della sua gioventù, nonchè dei R. Carabinieri che volarono opportunamente in nostro ajuto e che ci salvarono da ben maggiori disastri.

Dal Municipio di Raveo 25 Agosto 18667.

Il Sindaco
ANTONIO DE MARCHI.

La Giunta
Avis Giuliano = Romano Giovanni.

Il Bollettino dell' Associazione agraria friulana, N. 15 e 16 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d' Ufficio. — Riunione sociale e Mostra agraria in Gemona. — Igiene rurale (*G. Zambelli*). — Di un sistema utile ed economico di coltivazione del Granoturco (*D. Rizzi*) — Viticoltura e Vinificazione (*P. G. Zucchori*) — Asili rurali per l'infanzia (*Redazione*) — Annunzio bibliografico. — Vocabolario friulano del prof. ab. Jacopo Pirona (*G. A. Pirona*) — Società promotrice del Giardinaggio in Padova — *Varietà.* = Servitù di pascolo e pensionatico — Concime colle crisalidi dei bachi. — La fabbricazione del pane. — La lana vegetale. — Metodo per rendere inodore le latrine. — *Notizie commerciali.* — *Osservazioni meteorologiche.*

—

Esposizioni Ippiche. Onde non dare occasione a sconcerti sanitari che potrebbero derivare dalle numerose agglomerazioni di persone che accorressero alle Esposizioni Ippiche ed aderire nel tempo stesso alle numerose istanze pervenute dalle diverse Provincie del Regno, al Ministero di agricoltura e commercio per lo differimento di tali Esposizioni a più opportuna stagione, il Ministro è venuto nella determinazione di stabilire che le Esposizioni Ippiche che dovevano aver luogo nel pressimo settembre con continuazione in ottobre, siano prorogate al venturo novembre con continuazione in dicembre negli indicati giorni e con le istesse norme indicate nel decreto Ministeriale del 9 Luglio.

=

Esposizione in Torino. *di belle arti, industria e commercio.*

Col giorno 15 del prossimo venturo settembre, verrà aperta al pubblico una nuova Esposizione di oggetti d'ogni genere, artistici, industriali e commerciali, tanto antichi che moderni, si nazionali che esteri, da vendersi a trattativa privata od agli incanti pubblici, secondo le richieste.

Tale Esposizione rimarrà aperta al pubblico in ogni giorno della settimana sino a tutto il mese di marzo del venturo anno 1868.

Essa verrà poi riaperta negli anni susseguenti appena chiusa quella annuale propria della Società Promotrice.

Si invitano pertanto i signori Artisti, Industriali, Commercianti e Privati, che desiderassero di contribuire ad incoraggiare questa Esposizione così vantaggiosa ed istruttiva, a voler consegnare i loro oggetti d'arte e merci al più presto possibile, onde poterli in tempo classificare ed esporre convenevolmente.

—

Reclamo giornalistico. — In molte città d'Italia per facilitare le spedizioni dei giornali, in luogo del franco-bollo da un centesimo d'applicarsi a ciascun numero, si timbra ad olio in rosso la carta del Giornale prima che sia stampato, e si usa anche la facilitazione di rifondere con altri, tutti i bolli che restassero inservibili per difetto di carta o stampa. Con questo sistema si agevola moltissimo la manipolazione del giornale, e si fa risparmiare ad un povero uomo e tempo e polmone. La teoria che il tempo è danaro pare non sia ancora arrivata alla Direzione Compartimentale delle Poste in Venezia, mentre non intende di accordare a queste Venete Provincie simile franchigie. Forse che noi non abbiamo diritto a fruire dei vantaggi goduti dalle altre città italiane? È così strana la decisione ed il rifiuto di quella Direzione, che richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli per provocare d'accordo una disposizione superiore in argomento.

=

Il Congresso della pace che deve aprirsi il 9 settembre ha pubblicato il suo programma. I discorsi non potranno durare più di 15 minuti ciascuno.

Verranno discusse le seguenti questioni:

1. Il regno della pace è desso compatibile colle grandi monarchie militari, oppure non richiede lo stabilimento di una confederazione di libere democrazie che costituiranno, per così dire, gli Stati Uniti d' Europa?

2. Quali sono i mezzi di preparare ed affrettare questa confederazione? Diffusione dell' istruzione popolare, abolizione degli eserciti permanenti, ecc. ecc.

3. Quali sarebbero i migliori mezzi per rendere permanente ed officiosa l' azione del congresso internazionale della pace? Ordinamento d' un' associazione durevole degli amici della democrazia e della libertà.

—

Il nono volume della *Scienza del Popolo* contiene una bella lettura del Prof. Giacomo Namias di Venezia sur un tema di luttuosa attualità; è la *Storia Naturale del Colera,* alla quale terrà dietro quanto prima un'altra lettera dello stesso autore sulla *Cura del Colera.*

—

La senora Lopez. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* da Nuova York:

Il traditore Michele Lopez dopo avere venduto, qual altro Giuda, Massimiliano e i suoi generali si recò a Puebla per visitare sua moglie. Fu ricevuto da essa freddamente. La signora Lopez gli andò incontro tenendo per la mano un piccolo figliuoletto, e gli parlò così: «Signore, ecco qui vostro figlio; noi non lo possiamo dividere in due, prendetelo tutto intiero. Voi siete un vile codardo, un traditore, che ha tradito la sua patria, e il suo benefattore. Da questo istante noi viveremo come stranieri; io andrò presso la mia famiglia e voi andatevene alla malora».

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 agosto.

(K) Non potete immaginare quanto ferva in questo momento il lavoro delle ipotesi e delle fantasticherie a proposito della progettata spedizione di Garibaldi. V' hanno due correnti d'idee che si urtano e che si contrastano. Gli uni parlano della spedizione come di cosa sicura, affermando che gli arruolamenti si fanno su vastissima scala e che ormai si sono preparati 40 mila fucili e una quantità di revolvers. Altri invece sostengono che l'idea della spedizione è affatto abbandonata, avendo Garibaldi ceduto alle raccomandazioni d' un personaggio molto alto locato, e più che tutto a certe rivelazioni che gli avrebbe fatte il presidente del Gabinetto. Si tratterebbe nientedimeno che di un accordo colla Corte di Roma, in forza del quale l'Italia riconoscerebbe i diritti della Santa Sede sulle sue provincie attuali e su quelle che le vennero tolte, e in compenso la Santa Sede conferirebbe al re d'Italia ed a suoi successori il vicariato delle provincie medesime, titolo che non importerebbe nessuna diminuzione nei diritti della civile sovranità.

Come vedete, in fatto di progetti si lavora all' ingrosso e si lasciano da parte gli scrupoli sulla maggiore o minore verosimiglianza di ciò che si va predicendo.

Intanto Garibaldi ha fatto una piccola sosta nel suo pellegrinaggio verso il confine romano. Egli è partito da Orvieto recandosi a Sarteano e pare sia diretto ad Arezzo. In quanto a suo figlio Menotti nessuno più crede alla notizia ch'esso abbia parlato a Rattazzi soltanto per ottenere di ritornare a Caprera senza andar soggetto a tutte le prescrizioni dettate da motivi di pubblica igiene. In questo momento non si è punto disposti a prestar fede a delle cose così umili, comuni e prosaiche!

Nulla è venuto a confermare che la Banca nazionale abbia chiesto una proroga al ritiro del corso forzoso, come condizione al concorso ch' essa sarebb disposta a prestare nella sottoscrizione delle nuove obbligazioni. Potrebbe ben darsi peraltro che le buone intenzioni del Governo circa il corso forzoso trovassero dei gravissimi incagli nella mancanza di mezzi. Io, per mio conto, credo che sia un' illusione quella di credere possibile il ritiro della carta nel prossimo anno. Dalle esposizioni che furono fatte o da chi siede al ministero delle finanze o dai personaggi che conoscono per pratica assai bene la condizione finanziaria, emerge che i 400 milioni dei quali si farà ora l' emissione, appena basteranno a coprire i vecchi disavvanzi e quelli dell' anno corrente, onde per l' anno venturo occorrerà un' addizionale.

È vero che il Saracco ci ha dimostrato che la situazione del tesoro è tale da non dover avere bisogno pel 1 Gennaio che di 130 milioni, ma adoperando tutti fino all' ultimo centesimo i buoni del tesoro o mettendo in circolazione i 26 milioni che il governo ha di credito verso la banca per l' emissione di tanta carta a corso forzoso che avrebbe dovuto esser fatta dopo l' annessione delle provincie venete, che non si eseguì.

Come si può ammettere quindi che il governo possa rimanere senza un centesimo di scorta in un momento nel quale potrebbero nascere avvenimenti straordinari da rendere necessarie spese eccezionali?

Il presidente del Consiglio dei ministri ha nominato una Commissione coll' incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e nella coordinazione dei mezzi che ha l' Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando. Il còmpito affidato a questa Commissione è assai importante, perocchè, se il contrabbando è diminuito in confronto di qualche anno addietro, è però lontano dall' esser represso, ciò che sarebbe necessario e per le finanze e per la moralità delle popolazioni. La Commissione pel contrabbando e quella pei tabacchi sono incaricate di studi di grande interesse per l' erario e che sono l' uno di complemento all' altro, perocchè il contrabbando è anch' esso una delle cause dello scarso prodotto de' tabacchi.

Mi vien detto che nello studio della riforma amministrativa sia apparsa sempre maggiore la convenienza di introdurre, in più larghe proporzioni che ora non sia, l'elemento veneto nell' amministrazione. A ciò si vorrebbe indurre il Governo per due ragioni: primo, perchè l' autonomia amministrativa della Venezia rimarrà ancora parecchio tempo in vigore; secondo, perchè l' ordinamento degli Organici in coteste provincie è incontestabilmente migliore del nostro, e vi si sono, per conseguenza, potuti formar meglio i funzionari abili e intelligenti.

Credo sapere che il ministero intenda costituire una Commissione parlamentare per proporre gli emendamenti alla legge provinciale e comunale, partendo dal principio d' un largo dicentramento. Io mi rallegro col ministero il quale in tal modo si mostra animato da principii larghi e liberali: ma vorrei sapere di positivo se questo dicentramento abbia a tornare veramente utile nelle circostanze presenti e se i comuni e le provincie avranno a corrispondere alla fiducia che il Governo è disposto a riporre nella loro attività e nella sperienza amministrativa. È un precedente che mi rassicura poco quello dei Consigli Provinciali che, convocati per procedere alla nomina dei due commissari per l' amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici, in molti luoghi dovettero sospendere ogni deliberazione non essendosi verificata la presenza del numero dei consiglieri che la legge prescrive. So che in qualche città non si fece nulla neppure alla seconda convocazione. Si suppone quindi che la nomina dei suddetti commissari si devolverà alle deputazioni delle provincie; ma su questo punto si attendono le decisioni del ministero. Scommetto per altro che fra i consiglieri provinciali mancanti all' appello molti grideranno contro l'accentramento, l' assorbimento, la rovina delle autonomie comunali e provinciali e l'andazzo di ricorrere al ministero per ogni bazzecola, per ogni quisquilia! Si vuole il *self government* all'inglese e non si muoverebbe un dito per ottenerlo!

E giacchè il discorso m'è caduto sui commissari per la vendita del patrimonio ecclesiastico, vi dirò che si attende con impazienza che l'operazione incominci. È stata qui istituita una specie d'agenzia che si incarica di dare ragguagli ed informazioni su queste vendite. Essa è diretta dal D. Agout che un anno fa era bandito da Napoli come clericale, ed ha a sua disposizione un giornale, il *Credito*, che cominciò jeri a comparire.

I giornali fiorentini confermano oggi quanto jeri vi ho scritto sulla nomina del avv. Luigi Prezzolini, capo sezione al ministero dell'interno, a consigliere presso la prefettura di Udine. Il cav. Demaria, segretario di prima classe al ministero medesimo, viene mandato alla prefettura di Foggia. Non ho bisogno di farvi notare il significato di questi trasferimenti!

Il Re ha lasciato Firenze, per ritornare a Torino.

Era corsa voce che l'ex-re Francesco II colpito dal cholera ad Albano, assistendo sua madre e il suo più giovane fratello, era gravemente ammalato. Recenti notizie da Roma mi apprendono che Francesco II curato sin da principio con rimedii energici, è ora in via di guarigione.

Da Porto S. Stefano partirà tra pochi giorni la *Gaeta* sotto la direzione del comandante Piola. Farà rotta verso le acque di Candia ove recherà soccorso agli emigranti da quell'isola al Pireo.

—

Il *Cittadino* reca i seguenti dispacci particolari:

Praga 28 agosto. La città festosamente addobbata, il pubblico con giubilo indescrivibile accolse le insegne reali e la corona del regno di Boemia qui trasferite.

Parigi 28 agosto. Nelle sfere diplomatiche parigine si racconta che nel convegno di Salisburgo si sieno presi degli accordi sulla questione orientale esprimendovi la fiducia che a tali accordi sarà per aderire anche l' Inghilterra.

—

A Parigi ha fatto assai sensazione la premura che ha mostrato il re Guglielmo di recarsi a visitare a Wiesbaden il duca d'Aumale ed il principe di Joinville. In alcuni circoli si volle giungere fino a vedere in questa visita ai principi della famiglia di Orleans quasi un contrapposto al convegno di Salzbourg. Certamente se ne è in tal caso esagerata troppo l' importanza.

—

Scrivono da Portercole all' *Opinione nazionale* che agli scorsi giorni si aggirava in quelle acque una barca con tre individui i quali sbarcarono di nascosto, abbandonando la barca, che ora è in possesso delle autorità.

Gli sconosciuti non sono stati più veduti, e dànno luogo alle più strane congetture.

—

È imminente il disarmo della cittadella di Virzburgo. Tutti i pezzi di posizione che vi erano — più di 200 cannoni, la maggior parte rigati, fra cui molti d' acciajo fuso — furono trasportati sulla riva del Meno, per andare di là con piroscafi alla fortezza di Ingolstadt.

—

La *Gazzetta di Carlsruhe* annuncia che il 15 settembre prossimo debba aprirsi a Bregenz una conferenza di plenipotenziarii degli Stati ripuarii del lago di Costanza a fine di concertare le basi d' un regolamento comune per i porti e per la navigazione su quel luogo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 Agoost.

Madrid, 29. I ribelli della Catalogna finora sottomessi ascendono a 4000.

Costantinopoli, 29. L'Ambasciatore russo Ignatieff assistette martedì al Consiglio dei Ministri presieduto dal Sultano. Il Sultano spedì regali allo Czar.

Parigi 29. L' *Etendad* reca un dispaccio da da Farbes che dice: Pierrad con 35 insorti entrò in Francia per Gavarnie. Un dispaccio da Annaye 29, reca che Bajar e Avila sotto l'influenza di Torre che entrò nella vecchia Castiglia, fecero un pronunciamento. Furono spedite truppe contro Torre. Altri giornali assicurando che l' insurrezione aumenta.

Parigi 28. Il *Moniteur du Soir* reca: Il Governo ricevette un telegramma di Dano, in data di Keywest nella Florida 22 agosto, che annuncia ch'egli arriverà a Nuova York negli ultimi giorni della settimana. Lo stesso giornale dice che il colloquio di Salisburgo, lungi dal costituire per le Potenze oggetto di preoccupazioni o d'inquietudine, deve considerarsi come una nuova garanzia data per la pace europea. I due Sovrani, la cui politica si ispira soltanto alle idee di moderazione, furono lieti di scambiarsi testimonianze di stima e simpatia, che corrispondono alle loro disposizioni personali e ai sentimenti dei loro sudditi.

La *France* afferma che i rapporti della Francia coll' Italia non cessarono mai d' essere improntati del più cordiale accordo. Non si trattò mai di surrogare Malaret a Firenze. Le Loro Maestà partiranno per Lilla a mezzodì; arriveranno a Dunkerque alle ore due. L' *Etendard* crede sapere che il Governo prepari una circolare agli agenti diplomatici tendente a fissare le loro idee e a regolare il loro linguaggio circa il colloquio di Salisburgo. Il *Temps* dice che l' insurrezione va estendendosi in tutta la Spagna. Le forze dell' insurrezione ascendono a 18 mila uomini. La città industriale di Bejar sarebbesi sollevata. Dicesi che Sartorius sostituirà Mon nell' ambasciata di Parigi.

Vienna 28. — La *Debatte* ha da fonte degna di fede, come prova che il colloquio di Salisburgo ha un carattere assolutamente pacifico e inoffensivo, che circa l' articolo quinto del trattato di Praga, i due Imperatori si posero d' accordo che la Francia consiglierebbe amichevolmente la Danimarca a non insistere sulla retrocessione di Düppel e Alsen, per non rendere impossibile l' accordo colla Prussia.

Pin 28. — Quasi tutti gl' individui componenti le bande d' Aragona passarono le frontiere presso Urdax e si procede al loro disarmo.

Berlino 29. La *Corrispondenza provinciale* conferma che le trattative confidenziali tra la Prussia e la Danimarca per la cessione dei distretti dello Schleswig settentrionale apriransi a Berlino appena la Danimarca avrà nominato il suo commissario. La *Gazzetta della Banca* assicura che la Danimarca è disposta a venire direttamente ad un accordo colla Prussia.

Monaco 29. La *Corrispondenza Hoffmann* pubblica un programma, in cui dice che sosterrà l'idea della formazione di un gruppo di stati del sud a capo dei quali starà la Baviera, la cui importanza è accresciuta dopochè fallì il tentativo di ricostruire la confederazione. La presente influenza della Baviera verrebbe impiegata specialmente a prevenire un nuovo conflitto austro-prussiano essendo massimo interesse tedesco che l' Austria rientri colla Germania del Nord e del Sud nel concerto europeo e che i tre membri della famiglia tedesca si uniscono per mantenere l' influenza della Germania.

Lilla 29. Le LL. Maestà commosse dal ricevimento avuto, decisero di prolungare qui il loro soggiorno fino a domani. Iersera arrivò il re Leopoldo.

Madrid 28 (*officiale*). Quattro capi e 663 insorti della Catalogna presentaronsi per approfittare dell'amnistia. Restano ora soltanto tre gruppi insignificanti nella provincia di Tarragona. La banda Pierrad è dispersa.

Londra 29. Il *Times* conferma che fu decisa la spedizione dell'Abissinia. La città di Masma sarà la base delle operazioni.

N. York 28. Grant protestò contro la destituzione di Scheridan e fece sospendere l'esecuzione di tale misura.

Vienna 29. Un'ordinanza imperiale conferisce a Beust il primo posto a Corte dopo il grande maresciallo di palazzo. Oggi furono trasportate solennemente a Praga le insegne della corona boema.

Parigi 29. La Banca aumentò il numerario di milioni 15 1[2, Portafoglio 4 9[10, Antecipazioni 1[8, Biglietti 4 1[2, Tesoro 1 2[3, Conti particolari 15 1[3.

Lisbona 28. Scrivono dall'America meridionale che l'esercito alleato si avvanza nell'interno del Paraguay. Una battaglia è imminente.

Augusta 29. La *Gazzetta d' Augusta* ha una corrispondenza da Monaco che sembra abbia un'origine officiosa e dice che la formazione della Confederazione meridionale è presa effettivamente in considerazione dagli uomini di Stato del sud, ma che l' impulso non ne fu dato nè dall'Austria nè dalla Francia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.50	69.30
» italiana 5 0[0 in contanti	—.—	48.70
« fine mese	48.92	48.85
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	305	297
Strade ferrate Austriache	477	477
Prestito austriaco 1865	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	50
Azioni delle strade ferrate Romane	55	50
Obbligazioni	100	99
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	376

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	94 7[8	94 5[8

Venezia del 29 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m.d. per 100 marche	2 1[2	fior. 74.85
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 85.—
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 84.10
Francoforte » » 100 f. v. un.	3	» 84.15
Londra » » 1 lira st.	2	» 10.09
Parigi » » 100 franchi	2 1[2	» 40.10
Sconto	6 0[0	

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.70 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 29.

Amburgo 91.75 a —.—; Amsterdam 104.50 a —.—; Augusta da 104.— a 104.25; Parigi 49.40 a 49.60; Londra 124.75 a 125.25; Zecchini 5.96 a 5.97; da 20 Fr. 9.97 1[2 a 9.99 1[2; Sovrane 12.53 a 12.55; Argento 123.— a 123.25; Metallich. 57.50 a 57.75; Nazion. 66.75 a 67.—; Prest. 1860 84.25 a 84.50; Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.25 a —.—; Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1[2.

Vienna del	28	29
Pr. Nazionale . . fior.	66.50	66.70
» 1860 con lott. . .	84.20	84.40
Metallich. 5 p. 0[0	57.60-59.50	57.80-59.80
Azioni della Banca Naz. »	686.—	688.—
» del cr. mob. Aust. »	181.50	180.90
Londra . . . . . »	124.90	125.—
Zecchini imp. . . . »	5.94	5.94
Argento . . . . . »	122.25	122.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3242-67 p. 3.

EDITTO.

D' ordine del R. Tribunale Prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad istanza 28 Marzo 1867 N. 3242 di Giuseppe e Teresa Ersetig contro Mesaglio Giuseppe del fu Giacomo, Mesaglio Girolamo, Luigi, Ferdinando di Giuseppe, ed in confronto dei creditori inscritti, alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 31 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta pella vendita dell' immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto.
2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di Ital. Lire 9625.00.
3. Ogni offerente eccettuati gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.
4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera, nella cassa di questi Giud. depositi in valuta sonante meno la somma depositata a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall' obbligo del deposito del prezzo di delibera per l' importo del proprio credito inscritto, restando però in sospeso l' aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.
5. Le prediali che fossero insolute, dovranno essere soddisfatte del deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.
6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona, a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.
7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravi o vincoli non apparenti dai certificati ipotecari e censuario.
8. Mancando il deliberatario all' obbligo del deposito si procederà nuovamente all' asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell' immobile da vendersi

Fabbricato posto in questa città nel pubblico Giardino al lato di ponente della ven.ª chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione e parte ad uso di molino da grani con stalla e fienile e fondo relativo ed orto, che confina a levante con Di Biaggio Bernardo e Teresa a mezzodì col civ. Ospitale di questa città a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica e rojale e Manfredi Giacomo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 20 agosto 1867.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 8210 p. 3

EDITTO

D' ordine del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ed istanza 30 Aprile p.p. N. 9988 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla ditta mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena di Gaetano Zoccolari di Udine, ed in confronto delli creditori inscritti; alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta pella venditá dell' immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d' asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 6 Giugno 1866 in D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.
2. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo di stima della casa in fior. effettivi d' argento di v. a. esclusa ogni sorta di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.
3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro 8 giorni continui dal dì della delibera stessa nella cassa forte del locale R. Tribunale; meno però l' importo della cauzione indicata nel premesso art. 2. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal §. 438 Reg. Giud.
4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.
5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla Casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.
6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione della relative bollette.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa sita in questa R. Città Borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al N. 1056 e nella mappa stabile al N. 672 sub 1 di Pert. 0.18 Rend. Lire 10.88 stim. Fior. 840.00

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione nell' Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 20 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

---

p. 2

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 26, 27 e 28 Settembre p. v. si terrà d' innanzi l' i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un esperimento d' Asta, per la vendita delle realità della massa concorsuale dell' oberato, sig. Nicolò Baron Steffaneo, col ribasso del 20 p. 0[0] sul prezzo di stima.

N. 7202 p. 1.

EDITTO.

Si notifica all'assente d' ignota dimora Gio. Paolo Calle fu Leonardo di Portis essersi oggi prodotta a questa Pretura sotto il N. 7202 dalla Fabbricieria di Venzone una petizione sommaria in confronto di esso Calle e di Maria Forgiarini pure di Portis in punto rilascio di realità ipotecate a cauzione di livelli, erano dovuti dalla fu Anna Calle fu Leonardo vedova Forgiarini, con offerta di ricevere fior. 38.75 in luogo della domanda, e che su tale petizione venne indetta l' Aula del 17 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avvertito esso Calle che con odierno Decreto gli fu deputato a Curatore l' avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch' egli volesse istituire o notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Gemona 12 Agosto 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 7299 p. 1

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele de Marchi di Raveo produsse istanza 3 Luglio p. p. N. 6767 in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta, onde versare sulle condizioni d' asta immobiliare da esso De Marchi già domandata con istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 contro Baldassare Snaider di Sauris ed i creditori iscritti essendo al detto scopo redestinata la comparsa degli interessati a quest. A. V. 8 Novembre v. alle ore 9 ant. e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa; ovvero faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scielta dovendo in caso d' inazione attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nell' Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 18 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 5333 p. 1.

EDITTO

Sopra istanza del nobile sig. Conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la sig Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 7 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.o esperimento d' asta degl' immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 17 Febbrajo 1866, N. 907 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24 e 28 Aprile, e 1 Maggio d.o anno ai N. 30, 37 e 38 dei supplementi, modificata la 2.a condizione, nei sensi che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e 10 Dicembre successivo N. 7083 pure pubblicato nel *Giornale di Udine*, nei giorni 4 5 e 7 anno corr' ai N.i 3 4 e 5.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Sacile 10 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 338 p. 2

MUNICIPIO DI PAGNACCO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 732.00 all' anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale

Pagnacco 23 Agosto 1867

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACO

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto rende noto a chi potesse averne interesse che il sig. Giuseppe Galbiati ha cessato di essere suo procuratore e ciò per ogni effetto di legge.

Emilio Braida.

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamete in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l' ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili:

a) Premio di it. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di it. L. CENTO a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza

GH. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.